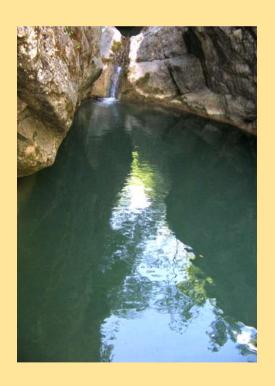
RINO SALVESTRINI - MAURO TANI

I POZZI NELL'EVOL&



Il percorso dell'Evola

L'Evola è un torrente affluente dell'Arno, un torrente perché nella stagione estiva si secca o quasi, ma in certe annate, anche in forma molto ridotta, continua ad avere il suo corso d'acqua e quindi può essere classificato nella categoria superiore, cioè quella dei fiumi.

Il vecchio nome era Ebula, termine etrusco, ma nei secoli troviamo anche Elbula e a Corazzano entrando nel Comune di San Miniato cambia nome ed è Egola fino alla foce in Arno a Ponte a Egola, paese che ha preso nome dall'affluente dell'Arno come Pontassieve, Ponte a Ema, Ponte a Elsa, Pontedera.

Il fiume nasce da Montignoso e nella prima parte attraversa una grande vallata completamente boscata e fa da confine fra i Comuni di Montaione e Gambassi Terme e riceve il primo subaffluente, l'Evoletta che viene da Orcia. Dopo aver incrociato la strada che da Montaione porta a San Vivaldo, iniziano, sulla sponda destra, i primi terreni coltivati che un tempo erano ben curati fino a Montaione, ma oggi notiamo soltanto proprio nella pendice sotto il capoluogo gli orti dei pensionati e poco più.

La vera agricoltura con vigne e olivete soprattutto, seguono dopo il capoluogo e vanno fino al confine con la piana di Barbialla che è la maggiore delle zone pianeggianti del Comune.

Un tempo queste pendici erano ricche anche di altre piante che davano in grande quantità ciliege, fichi e farabullane.

Alcuni ciliegi ci sono ancora, ma dicono che non è redditizio cogliere le ciliege, che allora sono pasto per gli uccelli, così come i fichi. Le farabullane sono delle prugne selvatiche che un tempo si coglievano quasi acerbe e si vendevano a bottega per trastullo, come i semi salati di zucca.

Nella parte alta dell'Evola, dove scorre fra e su le rocce, presenta nel suo letto profonde cavità dette "pozzi" (Pozzo Catino o Latino, Pozzo Lungo, Pozzo dei Giovanotti, Pozzo Sfondato ed altri che qui vedremo). Sono profonde buche nel letto roccioso e sempre piene d'acqua azzurra, non seccano mai, neppure in estate quando l'Evola è in magra o addirittura in secca. Soltanto i tonfi, cioè le grandi pozze poco profonde si prosciugano e non sempre o completamente.

Inoltre non si riempiono mai come succede alle dighe, coi detriti dei boschi circostanti portati dalle piogge abbondanti e scroscianti. Insomma questi pozzi sono un mistero anche perché non hanno uscite sotterranee, ma sono grandi pentoloni, infatti, come quelli sulle Alpi, si chiamano anche *marmitte dei giganti*.

Ma come ha preso vita questo spettacolo nella valle dell'Evola? E' la corrente fluviale che, con notevole energia, ha creato vortici usando i ciottoli che trascinava con sé come grandi scalpelli per modellare le sponde e ricavarvi caratteristiche cavità rotondeggianti di varia grandezza, somigliati a delle sculture del diametro che varia da 3 o 4 metri.

Oggi queste cavità sono occupate da piccoli specchi d'acqua in cui si riflettono il cielo azzurro e le ripide pareti del canyon con la loro stentata vegetazione. I processi naturali hanno disegnato nel tempo questa piccola ma spettacolare gola, tutta da ammirare!

Le marmitte dei giganti (o marmitte del diavolo) sono profonde depressioni a forma di pozzo nelle rocce, che nascono dall'erosione fluviale nelle località che erano ricoperte da ghiacciai; si formarono con le acque di scioglimento dei ghiacciai, che defluirono attraverso i crepacci.

Si trovano sulle Alpi e nei paesi nordici sia dell'Europa che dell'America del Nord

Nel Québec si trovano numerosi e grossi fiumi e le "marmitte dei giganti" fanno parte del folklore popolare. Una delle più grandi della provincia, nel Canyon SanteAnne, ha un diametro di 22 m ed è oggetto di una leggenda

Secondo questa leggenda, nelle sere di luna piena, i giganti verrebbero a cuocere la loro minestra nella marmitta del fiume Sainte-Anne. Tronchi di betulla sradicati dalla foresta che si trovano abbandonati ai bordi della marmitta, sarebbero stati usati per cuocere la zuppa e testimonierebbero il passaggio dei giganti. Secondo la leggenda, quando s'imboccano i sentieri lungo le falde della montagna, si sentirebbe il profumo della zuppa.

Venendo all'Evola, riportiamo i Pozzi partendo dalla parte alta e seguiamo la corrente, mostrando belle immagini e qualche notizia per chi intende fare una bella passeggiata lungo l'Evola almeno dal punto dove l'Evola riceve l'Evoletta giù fino alla frazione degli Alberi.

Il Pozzo Latino o Catino



Questo nome, come capita spesso con i toponimi, non si sa come sia nato, forse dalla famiglia Latini che abitava in alto verso il Poggio all'Aglione e che possedeva i terreni fino a questo pozzo sull'Evola, il primo di questa rassegna, perché il più alto nel corso del fiume.

Altri dicono che questo si chiama Pozzo Catino, forse perché non è molto grande, comunque più piccolo del Concone: il catino era un recipiente piccolo che si usava sull'acquaio, mentre la conca era per fare il bucato ed era molto più grande.



In alto nella foto: a sinistra l'arrivo dell'Evola e a destra dell'Evoletta, nel Pozzo Catino.

Il Ghiaghino



Certe foto riproducono pozzi e rocce di una bellezza selvaggia, ma grandissima che, però, per essere gustata bisogna andare a vedere la realtà.

Ghiaghino come ghiaino? Può darsi che sia questa l'origine del toponimo.

Il Ghiago



Si tratta di un bel Pozzo, di una certa grandezza e bellezza per la sua acqua e per la cascata fra le rocce. Il nome è veramente strano, forse deriva da un soprannome di qualche montaionese d'altri tempi, poi deceduto, ma il nome al Pozzo è rimasto. Oppure da ghiaia.



La stessa località ma con l'Evola all'asciutto, non c'è lo specchio d'acqua azzurra e limpida e manca la spettacolare cascata. Insomma è un'altra cosa!

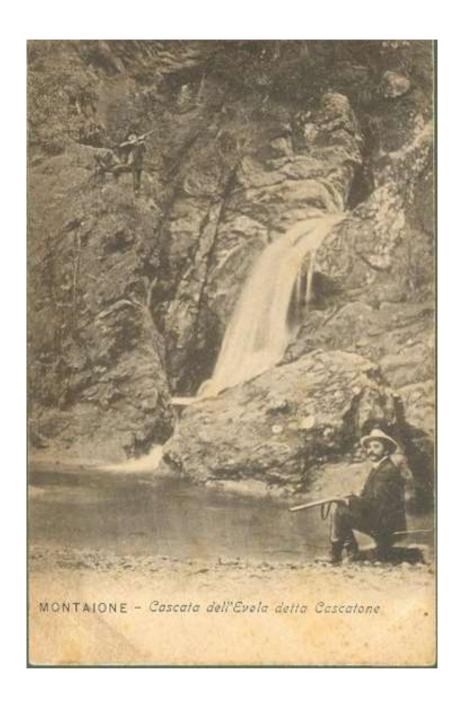
Pertanto è da visitare in inverno o massime in primavera.

Il Cascatone



L'accrescitivo di cascata deriva dal fatto che si tratta del maggiore fenomeno dell'Evola.

Da ricordare che questo punto rende impossibile continuare il percorso lungo il fiume e bisogna salire in alto sulle ripe, sia per salire che scendere lungo l'Evola.



Nella immagine precedente, si tratta di una vecchia cartolina di inizio Novecento, si vede un uomo che non sta pescando come potrebbe sembrare, ma di un cacciatore. Già 100 anni fa si usò questa immagine per stampare una cartolina postale. Sotto una foto recente e il paesaggio è lo stesso.



Il Pozzo Lungo



Il letto del fiume che scorre fra le rocce trova un punto pianeggiante e il Pozzo si fa più lungo e anche meno profondo.

Da questo il nome di Pozzo Lungo.

Il Concone



Una volta ogni casa aveva la conca per fare il bucato, un grosso recipiente di coccio dove si mettevano i panni, poi un panno che si riempiva di cenere e dove si buttava acqua calda per fare il ranno. Dopo vari lavaggi i vestiti, i lenzuoli e le tovaglie si portavano al pilone a risciacquarli e poi si stendevano sull'erba del prato per farli asciugare.

Questo pozzo fa venire in mente una conca gigante.



La Diga



Questa diga fu costruita nel Secondo Dopoguerra, su richiesta dei pescatori di trote, animali che morivano nel periodo estivo quando l'Evola era in secca. Però in pochi anni il laghetto artificiale si riempì di terra, detriti che anche i boschi danno nei periodi di grande piogge, dovuti alla natura del terreno e dalle coste ripide delle colline intorno.

La Steccaia del Molinuzzo



Sopra una foto del 1982 con Mauro Tani e suo padre a valle della vecchia steccaia molto erosa dalla corrente dell'Evola

Negli ultimi anni del Novecento la Regione Toscana, tramite il genio Civile, ha fatto costruire tutta una serie di dighe in cemento per fermare l'erosione e trattenere il terreno che con le grandi piogge andava nella parte pianeggiante del corso e in special modo nella parte pisana della Valdevola, causando alluvioni con ingenti danni specialmente a Ponte a Egola.



E anche la vecchia diga è stata restaurata per questo uso.



Resti del muro della gora che dalla steccaia portava l'acqua al mulino sul ponte.



Il Pozzo Sfondato



Più che Pozzo, qui sarebbe più appropriato il termine di *Marmitta dei giganti*.

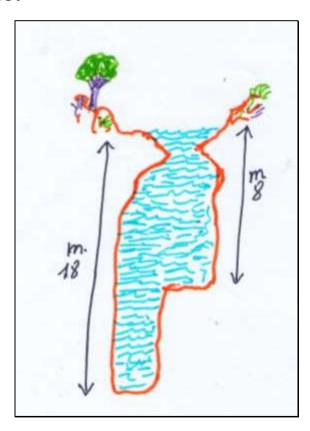
È il principe dei Pozzi sull'Evola, il più bello, il più profondo (sfondato come senza fondo), il più pericoloso, con l'acqua più azzurra.

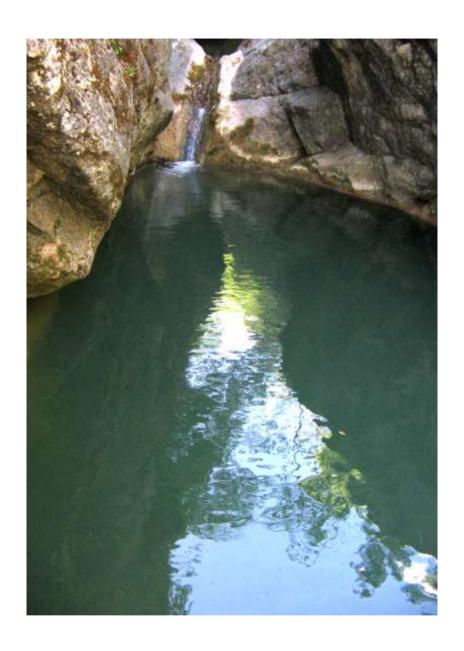
Mauro ricorda che suo nonno diceva che la profondità del Pozzo Sfondato era di 18 metri. Oggi è di 8 metri. La differenza ci dice che qualcosa è cambiato anche se l'affermazione del nonno di Mauro era forse un po' esagerata.

Però alcuni che ci si tuffavano raccontano che sul lato sinistro del fondo del Pozzo, un altro pozzo interno scende ancora molti metri e si arriva a 18 metri: il nonno di Mauro aveva ragione.

Si racconta che un uomo di Montaione, non si sa bene chi fosse e quando avvenne il fatto, morì in uno di questi pozzi, affogato perché non trovava la bocca del pozzo, largo in basso, ma stretto all'uscita.

I più arditi, si racconta, andavano a tuffarsi in questi pozzi che avevano acqua anche nell'estate, quando l'Evola era in secca. Dino Conforti (Tonchino) che abitava alle Pozzole e Giulio Brogi (Candela), erano fra i pochissimi che si tuffavano nel Pozzo Sfondato della parte alta. Coraggio o incoscienza? Tonchino arrivava al fondo per raccogliere la monetina da un centesimo che qualcuno per scommessa gettava nel Pozzo.





Il Pozzo Sfondatino

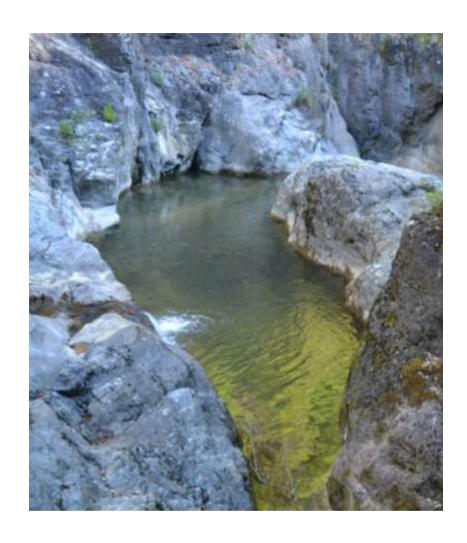


Le caratteristiche di questo pozzo sono le stesse del Pozzo Sfondato, ma con dimensioni minori e da questo fatto ha avuto origine il nome.

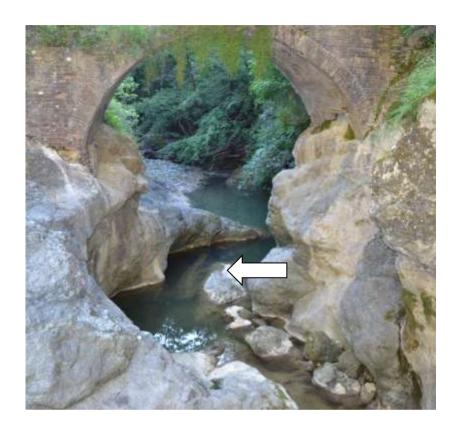
Il Bruciaculo



Qui ammirate le due foto di questo Pozzo fra le rocce bellissime dell'Evola e non chiedete perché si sia sempre chiamato così!! Però azzardiamo un'ipotesi: forse si riteneva che l'acqua avesse poteri benefici per la cura delle emorroidi!!



Pozzi sotto il ponte



I due Pozzi si trovano sotto l'antico ponte sul fiume: con la freccia si indica la Bara e quello sopra, ma a valle nel corso dell'Evola, è il Pozzo Cavallo.

La Bara



Una parte del Pozzo può sembrare la sagoma di una bara, ma viene anche da pensare che qualcuno ci sia affogato e che non si sia più recuperato tanto da costituire una bella bara naturale.

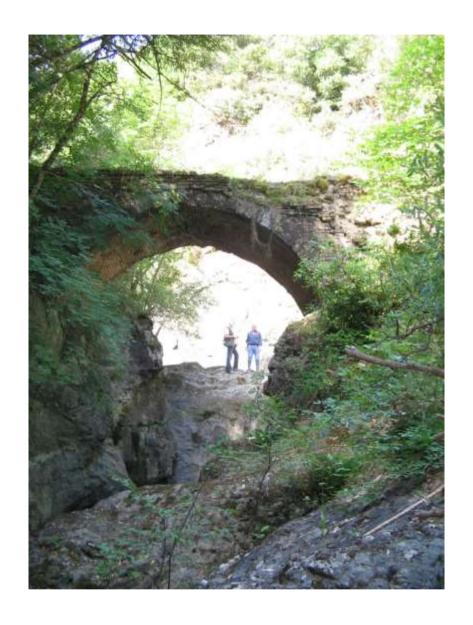
Il Pozzo Cavallo



Non pare che la forma del Pozzo abbia la sembianza di un cavallo, e qui è opinabile che un cavallo dei tempi passati sia andato a bere al Pozzo e ci sia scivolato dentro senza poi riuscire ad arrampicarsi sulle rocce.

Il mulino sul ponte





Nella vecchia foto si vede il mulino, nella nuova foto di oggi è scomparso.

Come detto prima il Mulino delle Pozzole che una volta era sul ponte, era fornito da una gora che veniva dalla Steccaia della Pozzole, ma certamente doveva portare acqua anche al mulino che si trova a valle del ponte, e anche che entrambi i mulini macinavano con la stessa acqua.



Però è inevitabile che la gora dovesse attraversare il ponte per

precipitare al secondo mulino, perché sui lati non c'è spazio per una gora.

Nelle foto seguenti vediamo i resti del mulino sul ponte: un muro, il locale del ritrecine e una piccola conduttura scavata nella roccia, a che cosa serviva? Forse la fase finale della gora per arrivare al mulino, ma è troppo piccola. Forse lo scarico del troppo pieno della gora?







Il mulino a valle del ponte





Il Mulino sul ponte era piccolo, mentre quello a valle era certamente a più palmenti ed aveva anche una casa di abitazione.

Alcuni ruderi resistono ancora, ma fino a quando?

Il Pozzo dei Giovanotti



Sembra che il nome derivi dal fatto che i giovanotti si ritrovassero in estate a fare il bagno in questo pozzo, perché non pericoloso e non troppo piccolo, ma soprattutto non troppo profondo. Oggi, cambiano i tempi, per fortuna, anche le ragazze, tedesche in particolare, fanno il bagno nell'Evola e preferiscono lo specchio sotto il Cascatone.

La Steccaia delle Pozzole



Qui vediamo lo specchio d'acqua della steccaia anche se molto consumata e resta soltanto una parte di muro e un masso di sasso coltellino.

Ma quale mulino macinava con quest'acqua?

Forse il mulino della Marrante cioè quello del Mulino (si chiama così

ancora oggi) che si trova sulla antica strada comunale che da Montaione scendeva all'Evola, saliva a Lecceta e su a Orzale e quindi continuava per Tonda.



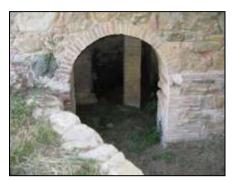
La Steccaia degli Alberi



La steccaia e il primo mulino della zona di Alberi, detto Mulino del Botro.



E poi alimentava a valle gli altri mulini degli Alberi.





Resti del mulino del Botro e di Ricorniola.



Mulino Messerini in Piazza degli Alberi.

Altrove



Il Diborrato sull'Elsa a Colle di Valdelsa. Una vera *marmitta dei* giganti date le sue dimensioni.

Il Diborrato è inserito nel Parco Fluviale dell'Alta Valdelsa, con sistemazioni che facilitano la visita.



Marmitta dei giganti in Val Chiavenna sulle Alpi di Sondrio.

Indice

Il percorso dell'Evola				Pag. 2	
Il Pozzo Latino	o Ca	tino	•	66	7
Il Ghiaghio .	•	•	•	66	9
Il Ghiago .	•	•	•	66	10
Il Cascatone .	•	•	•	66	12
Il Pozzo Lungo	•	•	•	66	15
Il Concone .	•	•	•	66	16
La Diga	•	•	•	66	18
La Steccaia del l	Moli	nuzzo		66	19
Il Pozzo Sfodato		•	•	66	22
Il Pozzo Sfonda	tino	•	•	66	26
Il Bruciaculo.	•	•	•	66	27
Pozzi sotto il po	nte	•	•	66	29
La Bara	•	•	•	66	30
Il Pozzo Cavallo		•	•	66	31
Il Mulino sul po	nte	•	•	66	32
Il Mulino a vallo	e del	ponte	e .	66	37

Il Pozzo dei Giovanotti	•	Pag.	39
La Steccaia delle Pozzole	•	66	40
La Steccaia degli Alberi	•	66	42
Altrove	•	66	44





Rino Salvestrini Mauro Tani

Montaione Settembre 2018